

VINO: COLDIRETTI, “NON E’ VELENO, DEMONIZZARLO VUOL DIRE OFFENDERE L’ABRUZZO”

21 Novembre 2025



CHIETI – “Contrastiamo con fermezza ogni tentativo di demonizzare il prodotto più rappresentativo della nostra regione, frutto del lavoro di migliaia di viticoltori e simbolo fortemente identitario della nostra tradizione storica, economica e sociale”.

Lo dicono Pietropaolo Martinelli, presidente di Coldiretti Abruzzo, e Pier Carmine Tilli, presidente di Coldiretti Chieti, seconda provincia in Italia per produzione vitivinicola, in risposta alla querelle nata intorno all’uso del vino e alle sue conseguenze, lanciata nell’intervista ad Abruzzoweb dallo psichiatra di Avezzano Adelmo Di Salvatore che ha equiparato il vino ad un veleno.

“Affrontare il tema dell’alcool è importante – dice Martinelli – e siamo rispettosi di tutti i pareri e le diverse posizioni ma dire che il vino fa male vuol dire confondere l’abuso con l’uso consapevole e da sempre consigliato nell’ambito di una dieta equilibrata”. “Da sempre – rincara Tilli – le principali istituzioni scientifiche hanno evidenziato che il rischio esiste solo in relazione agli eccessi. E per questo, Coldiretti da sempre promuove educazione, responsabilità e prevenzione, strumenti molto più efficaci delle semplificazioni che trasformano il vino in un “veleno” o addirittura in una “droga”.

Equiparare il vino, che “è da duemila anni celebrato anche nell’Eucarestia, ad una droga vuol dire offendere il lavoro di chi, onestamente e seriamente, genera da decenni valore, economia, tradizione e sviluppo del territorio abruzzese. Siamo valutando se, per tali farneticanti esternazioni, ci siano i presupposti per adire alle vie legali in modo da difendere il lavoro dei nostri vitivinicoltori”.

Direttore responsabile Berardo Santilli